

Alunni stranieri, la Lega vuole dare attuazione alla sua mozione

# Tempi maturi per le classi ponte

Cota: «A breve un incontro con la Gelmini per l'adozione di un regolamento»

IVA GARIBALDI

ROMA - È il momento di far partire il progetto delle classi d'inserimento.

**Roberto Cota**, capogruppo della Lega Nord alla Camera, rilancia la questione all'indomani delle tante difficoltà registrate da numerose scuole per la forte presenza di studenti stranieri. Un problema che non investe solo la Padania, dove comunque è sicuramente molto sentito, ma anche alcune zone del Centro e del Sud del Paese. «Sono maturi i tempi per dare attuazione alla mozione approvata dalla Camera sulle classi di inserimento e sulla distribuzione degli alunni stranieri proporzionata al numero complessivo degli alunni per classe. Nei prossimi giorni i rappresentanti dei nostri gruppi parlamentari alla Camera e al Senato incontreranno il Ministro **Gelmini** per l'adozione in proposito di un regolamento». L'annuncio è di Cota che intende, dunque, riproporre con determinazione la questione che già suscitò tante polemiche all'epoca dell'approvazione del documento da parte



dell'Aula di Montecitorio. Si tratta di un progetto che il Carroccio propone da tempo anche se il primo segnale positivo, inteso come via libera da parte del Parlamento, è arrivato solo lo scorso ottobre con il sì alla mozione della Lega Nord firmata per la verità anche da numerosi esponenti del Pdl. Il problema sollevato è di duplice natura. Da una parte riguarda proprio gli studenti stranieri delle scuole dell'obbligo che spesso non conoscono nemmeno la lingua ita-

*Il capogruppo stoppa le critiche preventive: «È un progetto di civiltà che serve per unire, non per creare divisioni»*

liana e dunque non sono in grado di seguire le lezioni. Da qui la necessità di creare delle classi d'inserimento dove i bambini possano imparare la lingua e dunque essere perfettamente integrati con gli altri compagni. Va da sé, ragiona

la Lega Nord, che se non si prendono provvedimenti si continua con una scuola che non funziona perché, e questo è il secondo aspetto del problema, quello che accade è che se tutta la classe non è in grado di seguire il programma di-



Roberto Cota

dattico, sono tutti i bambini a risentirne. «È un progetto di civiltà» aveva detto Cota all'epoca dell'approvazione della mozione e serve «per unire e non per creare divisioni». Le classi d'inserimento - aveva spiegato il capogruppo le-

ghista difendendo l'iniziativa dagli attacchi dei detrattori, compresa *Famiglia Cristiana* - servono per integrare tutti, compreso chi non conosce la nostra lingua. Per la verità il progetto della Lega Nord, che sulla materia ha presentato anche un disegno di legge al Senato firmato da **Irene Aderenti**, servirà non solo all'insegnamento della lingua ma anche ad inserire nel contesto sociale i piccoli alunni attraverso la comprensione dei diritti, dei doveri e delle tradizioni del Paese che li ospita. Nessuna discriminazione, dunque, come accusa il centrosinistra ma al contrario la volontà di integrare nel tessuto sociale e culturale gli stranieri. La dimensione del fenomeno, d'altra parte, è tale da non poter essere trascurata: «Basti pensare - aveva rilevato Cota all'epoca del dibattito parlamentare sulla mozione - che sono oltre 574 mila gli stranieri iscritti nell'anno scolastico 2007-2008 per oltre il 90 per cento nelle

scuole pubbliche e con una maggiore concentrazione al Nord». Cota ha sottolineato le dimensioni di questo fenomeno insistendo su alcuni dati: «In alcune realtà - dice - la presenza degli stranieri supera il 50 per cento. La conseguenza è che spesso non si riesce a portare a termine i programmi e c'è una vera e propria fuga dalle nostre classi». Il presidente dei deputati leghisti sottolinea pure un altro dato: «tanto più ci sono stranieri, tanto più cresce la percentuale di bocciati. Sono dati forniti dal ministero, non dalla Lega Nord». Ed ecco la ricetta del Carroccio: «introdurre un test linguistico per poter accedere ad una classe» e garantire che «il numero degli stranieri sia proporzionato a quello degli studenti: non possiamo avere classi dove la maggioranza è composta da alunni stranieri». Le classi ponte forniranno ai bambini stranieri che ne dovessero averne necessità un curriculum essenziale: «Lingua e conoscenza della cultura, delle tradizioni - insiste Cota - che siano necessarie e sufficienti per integrarsi».